

Generare la speranza: prima vocazione del consacrato

Isaia 42,1-7

¹ Ecco il mio servo che io sostengo,
il mio eletto di cui mi compiaccio.
Ho posto il mio spirito su di lui;
egli porterà il diritto alle nazioni.
² Non griderà né alzerà il tono,
non farà udire in piazza la sua voce,
³ non spezzerà una canna incrinata,
non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta;
proclamerà il diritto con verità.
⁴ Non verrà meno e non si abbatterà,
finché non avrà stabilito il diritto sulla terra,
e le isole attendono il suo insegnamento.
⁵ Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega,
distende la terra con ciò che vi nasce,
dà il respiro alla gente che la abita
e l'alito a quanti camminano su di essa:
⁶ Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia
e ti ho preso per mano;
ti ho formato e ti ho stabilito
come alleanza del popolo e luce delle nazioni,
⁷ perché tu apra gli occhi ai ciechi
e faccia uscire dal carcere i prigionieri,
dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre.



Questo brano di Isaia fa parte dei canti del Servo del Signore. Il termine "servo" indica un personaggio che ha posto la sua vita a disposizione del Signore. Il personaggio è Isaia, il titolo di servo del Signore gli è stato attribuito da Dio, che dice: ecco il mio eletto, colui che risponde ai miei desideri, colui del quale mi compiaccio. Lo sceglie per affidargli una missione, per chiedere un servizio in favore degli altri. **L'uomo è rivestito di debolezza, ma quando Dio affida un compito gli dà la capacità di attuarlo.** Al Servo dà l'energia divina.

Gli è affidato l'incarico di portare il diritto alle nazioni, di far trionfare nel mondo la giustizia, che consiste nella benevolenza e nella salvezza.

Come svolgerà la sua missione?

Si dice **quali comportamenti eviterà**.

- Non adotterà metodi da dominatore
- Non si imporrà con la forza, con le minacce di sanzioni.
- Non griderà, non alzerà la voce.
- Non sarà intollerante, né intransigente con i deboli.
- Non condannerà nessuno.

E si elencano le **azioni concrete da mettere in atto**:

- Recupererà chi ha sbagliato, invece di annientarlo e distruggerlo,
- ricostruirà con pazienza e rispetto ciò che sta andando in rovina.
- Per lui non ci saranno mai casi perduti, situazioni irrecuperabili.

Tentazioni del servo del Signore:

- Sarà **tentato dallo scoraggiamento** di fronte a un'opera tanto ardua, ma si fermerà saldo e deciso nel portarla a termine e non arretrerà di fronte a nessun ostacolo.
- Sarà mite ma non debole, **non si lascerà intimidire da nessuno**.

Compito straordinario ma difficile, nel Vangelo è stato applicato a Gesù, plasmato sin dal grembo materno. E' una missione che diventerà luce per tutte le nazioni del mondo, per tutta l'umanità. Dio non lo abbandonerà mai, lo prenderà per mano e lo accompagnerà in ogni momento della sua vita. Il Servo è chiamato ad aprire gli occhi ai ciechi, a liberare i prigionieri, a tirar fuori dal mondo il peccato.

Esortazione di San Francesco ai fratelli e alle sorelle della penitenza

Tutti coloro che amano il Signore con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la mente, con tutta la loro forza ed amano il loro prossimo come se stessi ed odiano il proprio corpo con i suoi vizi e peccati e ricevono il corpo ed il sangue del Signore nostro Gesù Cristo, e fanno degni frutti di penitenza: quanto mai sono felici questi e queste, facendo tali cose e perseverando in esse, perché su di esse riposerà lo spirito del Signore e stabilirà in essi la sua abitazione e la sua dimora e sono figli del Padre celeste di cui fanno le opere e sono sposi, fratelli e madri del nostro Signore Gesù Cristo. **Siamo sposi** quando con il vincolo dello Spirito Santo l'anima fedele si congiunge al nostro Signore Gesù Cristo. **Gli siamo fratelli**, quando facciamo la volontà del Padre che è nei cieli. **Madri**, quando lo portiamo nel nostro cuore e nel nostro corpo per virtù dell'amor di Dio e di pura e sincera coscienza; Io generiamo con le opere sante, che devono illuminare gli altri con l'esempio.

frate Francesco

Parole di Papa Francesco: "guai alla sterilità spirituale!"

"...sulla vita religiosa incombe questa tentazione: **avere uno sguardo mondano**. È lo sguardo che non vede più la grazia di Dio come protagonista della vita e va in cerca di qualche surrogato: un po' di successo, una consolazione affettiva, fare finalmente quello che voglio. Ma la vita consacrata, quando non ruota più attorno alla grazia di Dio, si ripiega sull'io. Perde slancio, si adagia, ristagna. E sappiamo che cosa succede: si reclamano i propri spazi e i propri diritti, ci si lascia trascinare da pettegolezzi e malignità, ci si sdegna per ogni piccola cosa che non va e si intonano le litanie del lamento – le lamentele sui fratelli, sulle sorelle, sulla comunità, sulla Chiesa, sulla società. Non si vede più il Signore in ogni cosa, ma solo il mondo con le sue dinamiche, e il cuore si rattrappisce. Così si diventa abitudinari e pragmatici, mentre dentro aumentano tristezza e sfiducia, che degenerano in rassegnazione. Ecco a che cosa porta lo sguardo mondano: alla sterilità spirituale!".